

2 giugno 1946

Un po' di storia... che continua!

Il 2 giugno 1946 le donne italiane si recano alle urne e finalmente votano! Si tratta di un passaggio storico fondamentale nel processo di ricostruzione dell'Italia ed una conquista ottenuta grazie all'impegno e alla tenacia di tante donne, provenienti da culture diverse e accomunate dalla consapevolezza di esercitare un proprio diritto, per troppo tempo negato. L'affluenza al voto è altissima.

Nel 1946 gli aventi diritto al voto sono 28 milioni (28.005.449); i votanti quasi 25 milioni (24.946.878), pari all'89,08%. I voti validi 23.437.143, di questi 12.718.641 (pari al 54,27%) si esprimono a favore della Repubblica, 10.718.502 (pari al 45,73%) a favore della Monarchia. Le donne hanno un ruolo ed un peso determinanti, votano, infatti, 12.998.131 donne, contro 11.949.056 uomini! Il 18 giugno 1946, la Corte di Cassazione proclamò in modo ufficiale la nascita della Repubblica Italiana; le tensioni e le polemiche verificatesi all'indomani del Referendum erano state ormai superate.

Maria Federici, una delle 21 madri costituenti e prima presidente del Centro Italiano Femminile, in un suo articolo molto duro, esprimeva forte disapprovazione verso un mondo maschile che invitava le donne a non andare a votare. Il tentativo, però, di lasciarle fuori dall'esercizio della cittadinanza, fu fallimentare e i numeri lo dimostrarono!

Testimonianza dell'impegno profuso, in preparazione dell'esercizio del voto, sono i "Bollettini" dell'epoca, custoditi nell'Archivio Storico del CIF. Nel timore che i certificati delle donne di casa venissero stracciati, nel n. 15/1945 si legge una forte sollecitazione: "Denunciateli!".

La stessa Presidente nel richiamare l'importanza del voto, ne sottolineava la valenza sociale con la suggestiva immagine delle donne al mercato, che trovando esagerati i prezzi e di qualità scarsa le merci dicevano: "*La prima volta che andremo a votare, vedrete!*". Questo a dimostrazione che nel voto esse vedevano "*un potere supremo e invisibile con la borsa della spesa*".

Le donne, dunque, quale autentica leadership, sostenute dai movimenti femminili, si dimostrarono forza convincente alla partecipazione elettorale coinvolgendo vecchi, malati e analfabeti, organizzando luoghi di incontri, anticipando così le forme della campagna elettorale e contribuendo efficacemente all'allargamento del voto. Donne di alto valore culturale, nonostante le diversità di appartenenza partitica e di formazione, si trovarono accomunate da un forte spirito antifascista e da ideali di libertà finalizzati al progetto di una Italia repubblicana.

Si era di fronte a una novità radicale: si doveva riscrivere il patto nazionale fondato sulla coesione del Paese avendo, altresì, l'obiettivo di ripensare alle condizioni della vita femminile. A tanto non si sottrassero!

Dai fatti del '46 ci giunge un monito alla partecipazione sociale e politica che, come un fiume, ha inondato l'esistenza individuale e collettiva delle cittadine e dei cittadini concretizzando la conquista di nuovi diritti per una piena vita democratica. Le magre del fiume, a cui pure abbiamo assistito in 80 anni, sono state colmate da una sorgente inesauribile alimentata dalla forza e dalla determinazione delle donne. Il fiume scorre ancora... ■